

## CONFRONTO MANCATO

Doveva essere una sera in cui valutare i risultati elettorali, quella organizzata dalla DC a Palazzo Falck lunedì scorso; una sera quindi di coraggio e di verità, sia nel prendere atto della situazione frutto delle scelte dei cittadini al momento del duplice voto, sia, ed ancor più, nel ricercare insieme le cause che hanno portato al risultato che tutti conosciamo, almeno nei suoi elementi principali.

Una sera di confronto quindi con la realtà attuale, di autocritica sulla gestione del partito in questi ultimi anni (un confronto cioè con la propria storia recente), di discussione tra i dirigenti massimi del partito ed i suoi quadri intermedi convenuti per l'occasione da tutta la zona (una specie di confronto interno), di analisi della società nei suoi mutamenti ed orientamenti culturali (un confronto sulla capacità che il partito ha di diventare interprete della società), di verifica della propria prassi politica con i valori ispiratori originari (confronto quindi anche col mondo cattolico, anche se inteso nel modo più ampio).

Ce n'era per una notte, non solo per una sera, ma le luci sono scese sui quadri dirigenti democristiani senza che alcuno di questi confronti sia stato svolto puntualmente e con sufficiente coraggio fino in fondo. Ad essere sinceri di coraggio ce ne sarebbe voluto in buona dose, forse troppa, per uscire dalle pastoie di una gestione prevalentemente burocratica del partito, per porsi ad un livello culturale capace almeno di lasciar intravedere od intuire uno spiraglio entro il quale far passare il rinnovamento di cui la faccia pulita di Zaccagnini resta sempre più un'immagine e non una vera forza di trasformazione interna.

I quadri intermedi, la gente venuta dalla base e dalla periferia non hanno preso la parola; il mondo cattolico è stato toccato solo di striscio ed in modo maldestro dal Ministro Morlino come se alcune grosse questioni (vedi aborto) fossero solo questioni del passato e non problemi scottanti della nostra presente società, cui dare una risposta coerente; sulla gestione recente top secret.

Il massimo di realismo è stato manifestato nel prendere atto dei risultati, senza peraltro il coraggio di scavare a sufficienza nelle cause che li hanno determinati. Alcuni dirigenti hanno preferito uscire ed abbandonare l'aula, invece che prendere la parola per dire quello che pensavano, a costo magari di agitare le acque e vivacizzare il clima. Lo stesso segretario cittadino ad un certo punto è mancato all'appello. Non si poteva chiedere tutto in una sera, ma almeno che il discorso iniziasse con metodo rigoroso per affondare man mano nelle pieghe del corpo partitico elettorale e sociale, e risalirne con spessore culturale, rigore morale, tensione ideale, strategia politica.

Una sera di confronto mancato; ma se una sera può anche non fare storia, e neppure cronaca, la storia di un partito non può mancare il confronto con quanto ricordato sopra, né rimandarlo di elezione in elezione, riposandosi sull'incoscienza certa che per gli elettori se coscienti di alcuni valori in gioco, non ci sono oggi alternative migliori da utilizzare come strumento politico di questo partito democristiano.

Una verifica tutta da fare. Con calma.